

SCORCI D'EPOCA

Quattro mappe con itinerari da percorrere a piedi sulle tracce del musicista

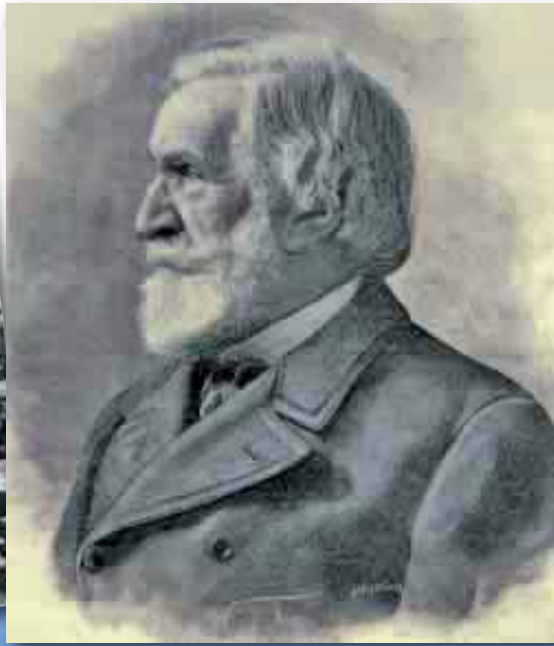
Scorci d'epoca, ritratti storici, itinerari pedonali e un cd con le più belle pagine del repertorio verdiano. Sono i tratti salienti di questa guida «turistico-musicale» (che si fregia, tra l'altro, della prefazione del soprano Mirella Freni) che fanno affiorare in modo preciso e quasi topografico la vita meneghina di Giuseppe Verdi. Di grande interesse sono ovviamente le quattro mappe all'interno del libro che suggeriscono al turista di scoprire i palazzi, indirizzi civici, monumenti legati alla memoria del compositore emiliano. «Ci è sembrato bello – spiega l'autrice della guida Giancarla Moscatelli – far vedere i luoghi abituali del Maestro ma anche far affiorare punti della città che non esistono più e sono stati demoliti». (F.Riz.)

I LUOGHI
DEL MAESTRO

la curiosità

Una guida accompagna nelle vie e nei luoghi più amati dal genio bussetano durante le sue permanenze milanesi

Da sinistra piazza della Scala, Giuseppe Verdi (1813-1901) e il Grand Hotel et de Milan



DI FILIPPO RIZZI

Il teatro alla Scala, l'antica Galleria de Cristoforis, gli archi di Porta Nuova, i caffè attorno al Duomo e al suo laghetto, ora scomparso. E ovviamente il Grand Hotel et De Milan...o le trattorie, abitazioni di via Durini.

Era la Milano di Giuseppe Verdi, una città di 160mila abitanti, costellata di viottoli medievali, navigli, lampade a petrolio, attraversata da carrozze. Una città dove il «Maestro», armato della sua inseparabile tuba e bastone incontrava Giulio Ricordi, Alessandro Manzoni o Clara Maffei e si confrontava con i grandi librettisti del suo opere da Piave all'indimenticato Arigo Boito o forse riceveva l'omaggio del bergamasco Gaetano Donizetti.

Una guida appena uscita per le edizioni CurciLibri *A Milano con Verdi* scritto da Giancarla Moscatelli (euro 19, pagine 256; a cui è allegato un cd con le arie liriche più note del cigno di Busseto) ripercorre le vie, i luoghi più amati dal maestro ma fa emergere, in chiave divulgativa, anche le "abitudini milanesi" del grande genio musicale. «L'intento

Per le vie del centro A spasso... con Verdi

di questo volume – spiega l'autrice – è quello di raccontare la vita del Maestro, i suoi anni milanesi ma anche i cambiamenti di vita civile e architettonici che subì la città nell'arco dell'esistenza di Verdi». E non è un caso – ed è la stessa Moscatelli ad ammetterlo, sorridendo – che la vita meneghina di Verdi fu soprattutto lungo la cerchia dei bastioni in particolare «quello che poi oggi è diventato il quadrilatero della moda».

Di pagina in pagina si scorgono così le trattorie, gli alberghi, il conservatorio (dove il

giovane Verdi fu "bocciato") o lo storico caffè Cova, frequentato abitualmente dal giovane bussetano.

La guida mette al centro della sua ricerca il rapporto con la Scala, con le opere messe in scena nel tempio della lirica da Nabucco, all'Otello al Falstaff. Ovviamente tanti sono i riferimenti biografici ai grandi personaggi della vita di Verdi: da Margherita Barezzi, Giuseppina Strepponi al tenore Tamagno.

Come in un viaggio a ritroso nel tempo il lettore viene così invitato a ripercorre via Man-

zoni, a fermarsi di fronte all'Hotel de Milan (l'albergo dove morì Verdi il 27 gennaio del 1901) o a recarsi alla chiesa di San Marco in cui fu eseguita per la prima volta, in onore di Alessandro Manzoni, la Messa da Requiem. Di pagina in pagina si scorge così la riconoscenza di Verdi verso la sua città di adozione e il suo animo risorgimentale con cui simpatizzò (pur essendo a Parigi in quegli anni) per le Cinque giornate di Milano. Un capitolo importante è dedicato all'opera donata da Verdi alla città: la casa di riposo per musicisti.

«Un luogo che fu costruito da Verdi – ricorda Giancarla Moscatelli – per aiutare a vivere gli ultimi anni della loro vita anziani musicisti. Artisti che non avevano, come succede ora, la pensione...». Ancora oggi lo storico edificio di piazza Michelangelo Buonarroti accoglie le spoglie di Verdi e della Strepponi in una cappellina. «È sempre molto bello vedere – rivela l'autrice – che ancora oggi tanti milanesi vanno a posare dei fiori sulla tomba del maestro».

La guida consente soprattutto di scoprire, ad esempio, che a pochi metri da Sant' Ambrogio, fu sepolta in un cimitero adiacente (San Giovanni) la prima moglie di Verdi, Margherita Barezzi e il figlio Icilio. Da queste pagine vengono fuori notizie inaspettate come la passione per le innovazioni di Verdi. L'esempio? I viaggi in treno fatti in giornata da Milano a Monza. Viaggi a bordo di vapore che attraversavano, a quel tempo, corso Buenos Aires...«Credo che questa mia guida – è la riflessione della Moscatelli – aiuti soprattutto a scoprire ma anche ad ascoltare e vedere una Milano che non c'è più ma forse a divenire tutti un po' più "Verdi"».